



[**MECCANIZZAZIONE**] Dopo il massimo storico di espositori, l'edizione 2012 chiude con 200mila presenze

L'Eima chiude a suon di record

[**DI GIANNI GNUDI
E FRANCESCO BARTOLOZZI**]

Qualcuno l'ha definita l'edizione del "vorrei, ma non posso". In effetti Eima International 2012 è stata lo specchio fedele di quanto sta accadendo sul mercato interno. Immatricolazioni e vendite in picchiata da

qualche anno si scontrano con un interesse generalizzato nei confronti della meccanizzazione da parte di agricoltori, contoterzisti e operatori. Che si informano sulle novità, studiano le innovazioni, anelano l'acquisto, ma non hanno liquidità sufficiente per effettuare un determinato acquisto. E nemmeno la possibilità di accedere a finan-

ziamenti specifici.

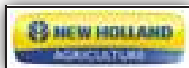
Certo è che l'Eima International edizione 2012 – la 40ª – ha chiuso con numeri davvero record. A quelli già segnalati in termini di superfici (140mila mq netti, 270mila lordi) e di espositori (1.750), a manifestazione conclusa, si sommano il record di pubblico (196.192 visitatori nei 5 giorni) e di operatori esteri

(32.133, in crescita del 22% rispetto al 2010). E il presidente di FederUnacoma, **Massimo Goldoni** rimarca il successo «Ogni persona e ogni impresa di quelle che hanno vissuto quest'Eima avrà molto lavoro da svolgere per l'enorme mole di contatti stabiliti in fiera, da far fruttare e tradurre in business».

Serve ora una scossa per il

Esordio per gli isodiametrici

Fatturato e utile netto in crescita. Nessun problema con i sindacati. **Franco Fusignani**, presidente e amministratore delegato di Cnh, appare soddisfatto: «Le vendite nell'agricolo, che rappresenta l'80% del nostro giro d'affari, sono aumentate del 27%. Crediamo nel settore, tanto da aver investito 450 milioni in ricerca e sviluppo nel 2011 e il 20% in più quest'anno. E crediamo anche nell'Italia che si sta progressivamente riformando a livello strutturale». Proprio guardando al bacino mediterraneo e all'Italia in particolare, New Holland, grazie all'accordo con Goldoni, è rientrata nel mercato degli isodiametrici con due serie: la T13, 5 modelli, con potenze da 22 a 38 CV, e la T14, 6 modelli da 48 a 66CV. ■G.G.



Irroratrici in arrivo

«**L'**Italia è una vera palestra di mercato». **Gaston Trajtenberg**, al vertice della filiale John Deere, ne è convinto e in pochi passaggi traccia presente e futuro del 'cervo' nel nostro Paese. Crede nello sviluppo dell'agricoltura di precisione e del sistema Ams che propone. Elogia, sul fronte finanziamenti, l'accordo con Cariparma («realità ai primi posti per solvibilità»). Smentisce di aver abbassato i listini per guadagnare quota, ma conferma di voler essere aggressivo sul mercato. E, soprattutto, ribadisce che John Deere sarà sempre più full-liner anche in Italia e che arriveranno le irroratrici. «Ma non so ancora dire quando – conclude – : è un prodotto che va seguito e supportato». ■G.G.



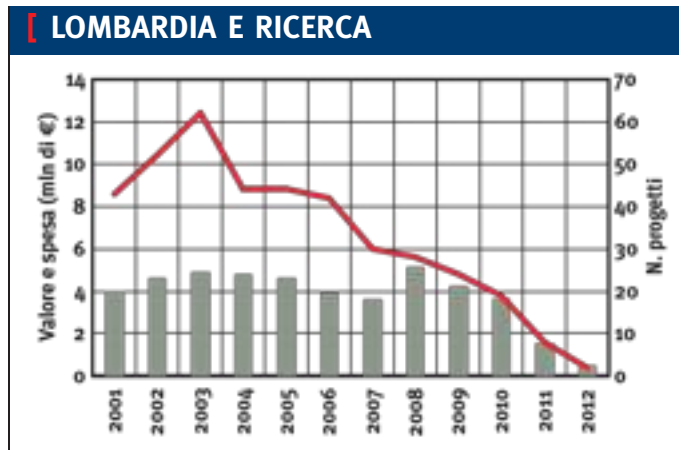
Concentrati sotto i 100 CV

Il numero complessivo di trattori della fascia sotto i 100 CV venduti in Europa supera ancora gli 80.000 pezzi all'anno. Ed è il cuore del mercato di Massey Ferguson. «Questo segmento del settore riveste un'importanza fondamentale per Massey Ferguson – ha detto **Thierry Lhotte**, vicepresidente per le vendite e il marketing di Massey Ferguson Eame –. Occupiamo già una buona posizione, che stiamo ulteriormente consolidando con l'introduzione di due nuove gamme che abbiamo presentato qui all'Eima di Bologna». Si tratta dei nuovi MF 5600 (85-105 cavalli, semplici e con livelli elevati di comfort e manovrabilità) e MF 3600 Xtra (76-92 CV, reattivi e dal massimo risparmio dei consumi). ■F.B.



mercato interno. Prova a proporla il ministro agricolo **Mario Catania**, intervenuto al giorno inaugurale, lanciando un piano pluriennale di sostegno per l'acquisto di macchine agricole. «Lo svecchiamento del nostro parco macchine – ha ricordato Catania –, con i trattori che hanno un'età media superiore ai 20 anni, rappresenta un tema reale e stringente. Dunque, pur in presenza di un quadro congiunturale ancora problematico per il Paese, che non permette quindi di realizzare da subito un forte piano di sostegno, è possibile distribuire l'impegno economico su più anni».

Catania ha poi sottolineato la necessità di impiegare al meglio le risorse previste dalla misura 121 dei Psr che comprende gli interventi per la meccanizzazione agricola e che non sempre registra un utilizzo efficace degli stanziamenti da parte delle Regioni, tanto che alcune di queste denotano una percentuale di spesa inferiore al 10% rispetto al potenziale. «La questione – ha detto il Ministro – ci deve soprattutto indurre nella prossima programmazione a impostare meglio questa misura, per far sì che tutte le Regioni



la impostino in modo ottimale». Il Ministro ha chiuso poi con l'intenzione, nell'arco dei prossimi due anni, di ricostruire un sistema specifico di credito agrario: «Dobbiamo ripensare alla scelta fatta anni orsono di cancellare il sistema specifico per il credito agrario. Un sistema in grado di valutare la realtà di un'impresa agricola e i parametri che la caratterizzano, diversi da quelli delle altre imprese presenti sul mercato».

Sulla questione dei Psr si è espresso anche il presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, **Paolo De Castro**, con particolare riferimento alle misure dei Psr destinati alla meccanizzazione

agricola, dove si registrano non poche difficoltà che rischiano di portare a un disimpegno dei fondi. Un meccanismo che dovrebbe cambiare definitivamente con i nuovi Psr (2014-2020). «Il Parlamento europeo – ha detto De Castro – ha già introdotto una norma che modifica radicalmente i disimpegni negli Stati membri che optano per i Psr a livello regionale: dalla prossima programmazione non ci saranno più i disimpegni regionali e le risorse non spese da una Regione non andranno più a Bruxelles, ma a Roma». In altri termini i fondi inutilizzati vengono redistribuiti alle Regioni più virtuose.

Dopo aver attribuito all'inef-

ficienza organizzativa del sistema italiano il calo dei redditi agricoli nel nostro Paese (mentre in Francia e Germania aumentano), De Castro ha ribadito che «la riforma della Pac attualmente proposta non è accettabile e se il budget destinato al settore agricolo diminuirà, difficilmente il Parlamento europeo la approverà. Non c'è comunque motivo di preoccupazione: in caso di rinvio, si proseguirebbe per il tempo necessario con le regole attuali».

Intanto si complica il futuro della sperimentazione made in Italy: «Un Paese che rinuncia a ricerca e sviluppo, abdica al proprio futuro» ha denunciato il neoassessore all'Agricoltura della Lombardia, **Giuseppe Elias**, in conferenza stampa presso l'area Sole24ore. Eppure dal 2013 (v. figura) la Regione azzererà tutte le risorse per la sperimentazione nel nome del patto di Stabilità. «Di fronte alla crisi e al prossimo calo delle risorse Pac – ha continuato Elias – l'agricoltura ha bisogno di innovazione per ridurre i costi attraverso tecnologie sostenibili e un'appropriata gestione aziendale. E il ruolo di volano spetterebbe proprio alle Regioni». ■

Maschio compra Unigreen

Non si ferma la corsa di Maschio Gaspardo. Dopo aver messo le mani sulla vicentina Dal Degan e la veneziana Finotto, il gruppo padovano ha acquisito la Unigreen spa dal gruppo emiliano Yama, specializzata nella produzione di macchine di medie dimensioni per diserbo e protezione delle piante. In questo modo Maschio Gaspardo punta a diventare leader, in Italia e nel mondo, nel comparto degli atomizzatori (sprayer) per agricoltura. Ma **Egidio Maschio**, presidente del gruppo, guarda oltre: «Con l'acquisizione di Unigreen puntiamo a raggiungere i 300 milioni di fatturato. Ma vogliamo crescere ancora e per il 2013 pensiamo di concentrarci sul settore fienagione, nel quale possiamo svilupparci». ■G.G.



Verso un 2012 stabile

Dopo aver chiuso il 2011 con un fatturato di 26,1 milioni di euro (+10,5% sul 2010), Kuhn Italia si avvia a chiudere anche il 2012 su questi livelli. «Tutti gli indicatori a fine ottobre ci portano a ipotizzare un 2012 con gli stessi numeri del 2011 – ha spiegato **Giovanni Donatucci**, responsabile di Kuhn Italia –. Per il 2013 lavoreremo sui tre nostri grandi progetti di agricoltura: di precisione (applicata in particolare alla concimazione), conservativa (strip till) e sostenibile (macchine per la difesa). Senza però dimenticare quella tradizionale, come dimostra il nuovo aratro che presentiamo all'Eima per la gestione dei residui di mais nel Nord Italia». ■F.B.



I telescopici del futuro

Con un fatturato 2012 probabilmente superiore ai 400 milioni di euro, il gruppo Merlo si appresta a compiere ulteriori importanti crescite. «Stiamo lavorando a un progetto ambizioso – ha spiegato il presidente **Amilcare Merlo** – che poggia su basi solide tra cui l'acquisizione di nuove aree per 40mila mq, 35 nuove isole robotizzate e un cambio sostanziale in tutta l'attività del gruppo». «Le due novità che presentiamo qui in fiera – ha aggiunto il direttore commerciale **Andrea Bedosti** – i modelli Turbofarmer P 50.8 e Multifarmer 40.9 CS, rappresentano un nuovo concetto di centrale mobile di potenza, l'inizio di una nuova concezione del mezzo meccanico in agricoltura». ■F.B.

